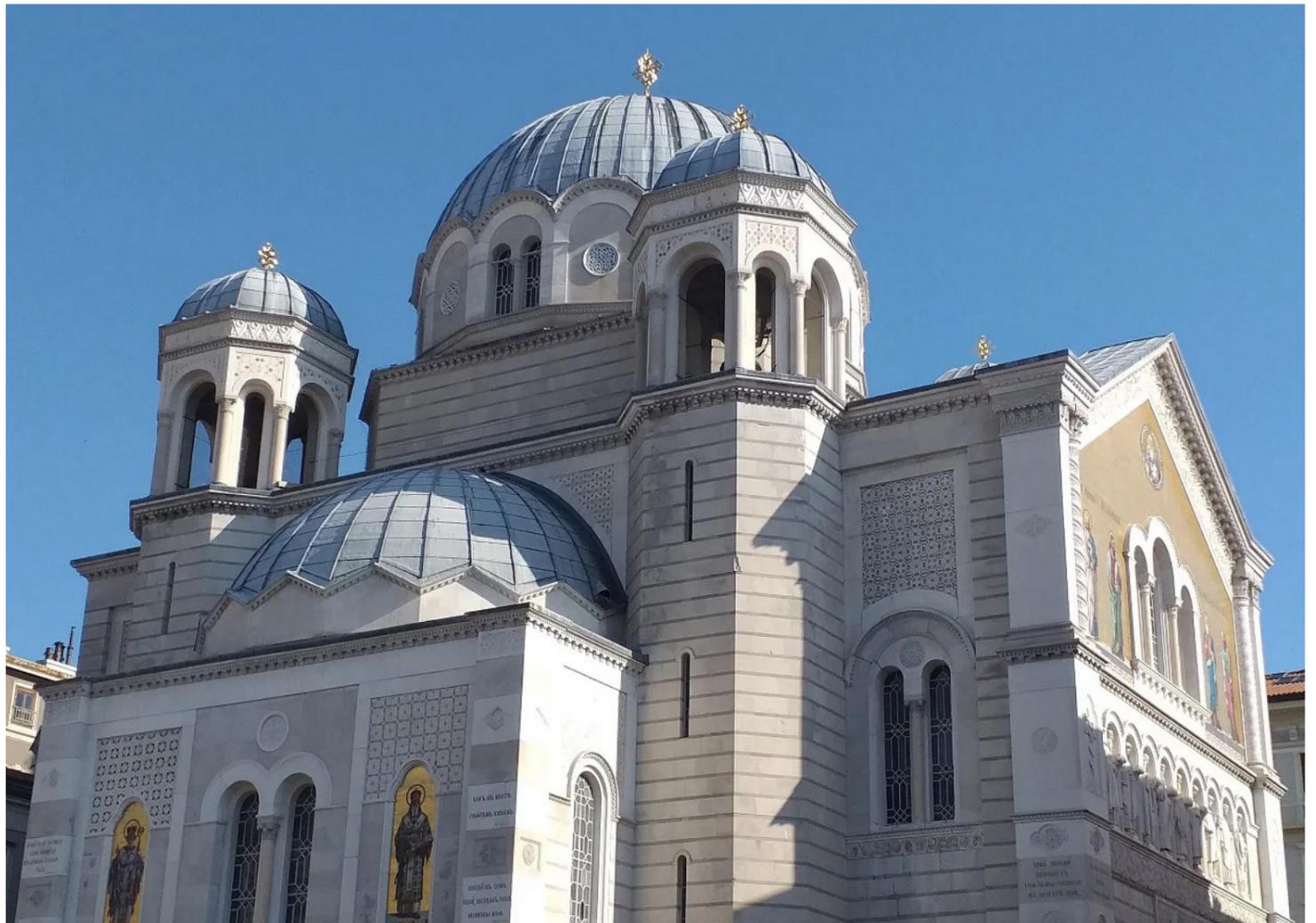


→ continua da p. 9

Si tratta di una composizione a cappella inquadabile musicalmente negli stili caratteristici del coevo romanticismo italiano. A margine va sempre tenuto presente che nell'ambito del rito bizantino non è ammesso l'uso degli strumenti musicali e ciò è sempre osservato in modo scrupoloso, salvo eccezioni limitatissime e comunque estranee al mondo slavo. In tale esclusione va, verosimilmente, ravvisata una tendenza conservativa di una prassi arcaica, un tempo propria anche del costume occidentale, i cui lacerti possono essere individuati dall'esclusione totale dell'organo in certi usi liturgici sopravvissuti fino quasi ai nostri tempi (es. presso i certosini, fino ad una certa epoca nell'uso della primaziale di Lione, o alla cappella papale laddove si ammetteva il solo repertorio gregoriano ed il contrappunto *alla Palestrina*) e, come previsione normativa generale, per i tempi di penitenza. Un altro aspetto da considerare è che, mediante l'evangelizzazione dei missionari bizantini, i popoli slavi ricevettero gli usi liturgici costantinopolitani e con essi il canto sacro monodico basato sull'*octoechos* che nel corso dei secoli fu piegato all'indole e al carattere locali, configurandosi in declinazioni nazionali. Per l'avvento della polifonia si dovrà attendere il XVII secolo quando, su evidente ispirazione ed influenza occidentale, giunse in Russia. Qui, nel secolo successivo, fiorì in tutta la sua lussureggiante ricchezza finendo per diventare dominante e quasi soppiantare la monodia modale. I serbi, viceversa, mantennero il legame col repertorio originario o si limitavano ad includere brani di compositori russi. Francesco Sinico, alla luce di questo, appare come uno spartiacque: la sua produzione locale divenne un modello e un paradigma di cui, con il coro della comunità, fu pioniere, dando l'avvio ad una abbondante produzione musicale prettamente serba. Il composi-



tore triestino morì nel 1865, non poté così vedere il maestoso tempio di San Spiridione, frutto del genio eclettico di Carlo Maciacchini, ultimato ed aperto al culto. Gli successe nell'incarico il figlio Giuseppe e poi il nipote Francesco Riccardo che, negli anni Venti del Novecento, concluse l'*epoca dei Sinico*. Negli anni successivi a San Spiridione s'avvicendarono direttori generalmente sloveni come Vasilij Mirk, che compose una *Litur-*

*gia* su melodie popolari serbe, Stane Malič e Viktor Šonc i quali lasciarono segno del loro passaggio con alcune loro composizioni. All'indomani della II Guerra Mondiale la direzione del coro fu affidata a Vladimir Švara, poi ad Ubald Vrabec e dunque a Giorgio Kirschner che, nel 1972, divenne direttore del coro dell'*Accademia Nazionale di Santa Cecilia*. Il testimone fu poi raccolto da Licio Declich e, successivamente, da Zorko Harej. Attualmente il coro è affidato alla direzione di Anna Kaira che ha assunto l'incarico nel 1999. La direttrice, formatasi a Mosca ed a Kiev, dove si è laureata in direzione corale e musicologia, ha perfezionato i suoi studi con il dottorato di ricerca ottenuto presso l'Università di Bayreuth. Affianca a questa solida formazione accademica una vastissima esperienza corale come direttrice, anche di cori di teatri lirici, con un'attività concertistica intensa in Italia e all'estero che può vantare all'attivo più di duecento concerti, cui si aggiungono la partecipazione a diversi Festival e l'ottenimento di prestigiosi riconoscimenti. Ma a questo *curriculum* di tutto rispetto può affiancare due primati: dall'epoca di Sinico è la prima persona di religione ortodossa ed in assoluto la prima donna alla direzione del coro di San Spiridione. La compagine corale attualmente annovera ventiquattro elementi, selezionati da audizioni nelle quali dimostrano la formazione musicale e preparazione vocale. Se nell'ambito delle varie comunità serbo ortodosse in diaspora abitualmente i coristi sono serbi di origine o di nascita, il coro di San Spiridione, all'insegna della tradizione multiculturale triestina, vanta al suo interno la rappresentanza di ben undici nazionalità, accomunate dalla passione per il repertorio sacro della tradizione ortodossa. Ruolo del coro, oggi come ieri, è quello del servizio liturgico musicale a San Spiridione, in particolare nella celebrazione della Divina Liturgia della domenica e delle feste, cui si affiancano concerti, partecipazione a rassegne e *tournee*, ultima, in ordine di tempo, il mese scorso a Vienna sede del vescovo Andrej (Čilerdžić) cui è affidata la giurisdizione canonica sulla comunità serbo ortodossa di Trieste. Sotto la direzione di Anna Kaira il

repertorio della corale affianca la produzione polifonica russa, anche di compositori come Pavel Chesnokov artefici di un rinnovamento della musica sacra all'insegna di criteri maggiormente aderenti alla tradizione ed epurati da certe derive di segno melodrammatico, alle composizioni di autori serbi come Kornelije Stanković e Stevan Stojanović Mokranjac, non manca la valorizzazione della tradizionale monodia specialmente per mezzo di interventi affidati a solisti. Proprio la scelta ed esecuzione del repertorio, al di là ovviamente del soddisfacimento delle esigenze rituali, ha lo scopo non di impattare sulla sfera emozionale dei fedeli, che possono unirsi al canto delle parti più semplici nel corso della celebrazione, ma piuttosto di orientarli alla preghiera e indirizzarli e sostenerli verso la contemplazione del mistero celebrato, inteso come vera partecipazione interiore, profonda e autentica al rito liturgico. Proprio in questo senso si comprende l'importanza capitale e il ruolo decisivo della musica e del coro nel contesto del rito bizantino. Il coro, con il suo prestigio, ha storicamente anche un ruolo di rilievo sociale e rappresentativo per la comunità serbo ortodossa triestina, retta spiritualmente da più di trent'anni dal protopresbitero stavroforo padre Rasko Radović, che ha sempre sostenuto e promosso l'attività del coro poiché costituisce una imprescindibile e concreta testimonianza artistica della sua fede, della sua identità e del suo radicamento alla tradizione. Dal 2012, nell'ambito della comunità di San Spiridione, sempre sotto la direzione di Anna Kaira, è attivo un coro di voci bianche, un autentico *vivaio* di nuove voci: i bambini infatti, come già è accaduto, continuando a nutrire la passione e coltivando lo studio, avranno la possibilità di transitare nel coro *storico*: un'ulteriore bella iniziativa dunque che avvicina giovani e giovanissimi alla musica e costituisce un'ottima e salda premessa per il perdurare di un'*eccellenza triestina* che si avvia ai due secoli di ininterrotta ed apprezzata attività.

Si ringrazia la direttrice del coro Anna Kaira per la gentile disponibilità e le preziose informazioni

